



## CAPITOLO V.

« Ma v'è un punto decisivo, dove l'opinione naturalista - ora si direbbe la critica storica - deve ritrattare tutte le precedenti affermazioni o spiegare la fede nella Risurrezione, senza l'intervento del miracolo ». Così lo Strauss, nella sua *Vita di Gesù*, esclamava, perchè convinto che, accettata la Risurrezione, doveva accettare la divinità del Cristo.

Ed il Rénan, nella sua opera *Les apôtres* (pag. 38) erompe in queste parole: « questa (della risurrezione) è una questione noiosa ed insolubile e si ignorerà sempre il suo *détail*, » non trovo nella mia lingua parola più lapidaria.

Preziosa confessione sulla penna di un razionalista; sì, insolubile il fatto della risurrezione col metodo storico-critico, ma non noiosa, essenziale: perchè noi comprendiamo tutta la forza della frase paolina « se Cristo non è risuscitato, vana è la nostra predicazione, vana è la nostra fede »; essenziale perchè il fatto della risurrezione è il principale motivo di credibilità nella divinità di Gesù Cristo.

E non per noi cristiani del secolo ventesimo, ma per tutti i seguaci del Cristo risorto. « Qua-

lunque cosa sia avvenuta nell'orto di Giuseppe d'Arimatea, quale che sia la nostra opinione riguardo alle apparizioni, è per noi fuori di dubbio che dal sepolcro di Cristo ha origine la fede indistruttibile nella vittoria sopra la morte e nella vita eterna. Non si citi Platone o la religione persiana o le idee e gli scritti dell'Ebraismo posteriore <sup>1</sup>.

È ormai tramontata l'ipotesi razionalista di una allucinazione da parte degli Apostoli: le costruzioni simboliste non fanno più breccia sulle persone erudite.

Gesù Cristo era morto e morto crocifisso su una croce. Un soldato s'era anche assicurato della morte del Nazareno. Ad un colpo di lancia nel costato non uscì che acqua mista a sangue.

Era morto il Messia, il Salvatore, il Redentore, colui che si spacciava per il Figliuolo di Dio.

Che farne di lui?

Seppellitelo, disse il governatore, e, perchè i suoi seguaci non possano trafugarne il cadavere: fatelo custodire dai soldati, aggiunse.

La pietra sepolcrale caduta, tutto involerà l'oblio nella sua notte.

E gli Apostoli dove sono?

Sono sbandati.

Che pensano?

Pensano che già l'alba del terzo di spunta e il Maestro non compare.

Che fate? Ritornate alle vostre case, ai vostri mestieri, alle vostre reti, poveri pescatori!

<sup>1</sup> HARNACK, op. cit. pag. 162.

\*  
\* \*

« Ma, passato il sabato, Maria di Magdala e Maria, madre di Giacomo e Salome comprarono gli aromi per andare ad imbalsamare Gesù. E, di gran mattino, il primo giorno della settimana, arrivarono al sepolcro sul levare del sole. E dicevano tra di loro: Chi ci ribalterà la pietra dalla bocca del sepolcro? »

Ma, riguardando, videro rimossa la pietra ch'era molto grande. Ed entrate nella tomba scorsero un giovanetto seduto a destra, vestito di bianca tunica, e si sgomentarono. Egli però disse loro: Non vi spaventate. Voi cercate Gesù di Nazaret crocifisso. È risuscitato, non è qui; ecco il luogo dove lo avevan deposto. Ma andate a dire ai suoi discepoli ed a Pietro ch'egli vi precede in Galilea, dove lo vedrete, come v'ha detto.

E quelle, uscite dal sepolcro, fuggirono: erano sopraffatte da paura e stupore e non dissero niente ad alcuno: tanto erano impaurite.

Egli, poi, risuscitato la mattina del primo giorno della settimana, apparve prima a Maria di Magdala dalla quale aveva scacciato sette demoni. Costei andò ad annunciarlo a quanti erano afflitti e piangenti. Ed essi, avendo udito come, ella lo aveva visto, non le credettero. Dopo di questo si mostrò per istrada sott'altra sembianza a due di loro, mentre andavano in campagna. E questi andarono a dare la nuova agli altri i quali non credettero nemmeno a loro. Infine apparve agli Undici, mentre erano a tavola e rimproverò la loro incredulità e durezza di cuore, per non aver

creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato. E disse loro:

Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo; chi poi non crederà, sarà condannato ». (Marco, xvi, 1, 17).

\*  
\* \*

Dinanzi a tale semplice e sublime esposizione in cui i cristiani di tutti i tempi hanno intraveduto la prova principale della divinità del Salvatore; contro cui si sono spuntate le armi di tutti i positivisti, quale è stata l'ultima parola dell'esegesi critica-storica?

« Il Cristo risorto non appartiene più all'ordine della vita presente che è quello dell'esperienza sensibile e conseguentemente la risurrezione non è un fatto che possa essere stato constatato direttamente e formalmente... La tomba vuota è una prova indiretta e non decisiva, poiché la scomparsa del corpo - solo fatto constatato - ammette altre possibili spiegazioni.

Le apparizioni, poi, sono sì un argomento diretto, ma si può dire inconcludente.

Gesù appariva e scompariva alla maniera degli spiriti. Tutto ciò può ispirare piena fiducia allo storico che si accinge alla questione senza fede? Decisamente no.

Lo storico si astiene dall'aderire, perchè la realtà obiettiva delle apparizioni non si definisce per lui nettamente <sup>1</sup>.

<sup>1</sup> LOISY, op. cit. pag. 74.

\*  
\*\*

Un possibile breve dialogo fra un esegeta positivista ed un cristiano dubbioso in fede:

*Il critico:* La tomba vuota è una prova indiretta e non decisiva, perchè la scomparsa del corpo ammette altre possibili spiegazioni.

*Il cristiano:* E vero, non è un argomento perentorio; tanto che neppure gli Apostoli vollero credere alla risurrezione per la sola ragione che Maria di Magdala e le altre Marie lo trovarono vuoto. Ma ecco, bramerei avere una spiegazione esauriente sulla scomparsa del corpo del Salvatore. Non sarebbe accettabile la soluzione data dai filosofi del secolo decimottavo, i quali affermarono che il cadavere del Crocifisso fu trafugato dai discepoli?

— No; Strauss stesso dichiarò ridicola tale supposizione, perchè è contro la disillusione e poi il dubbio e poi la convinzione e finalmente il martirio degli Apostoli, confessanti e predicanti il Cristo risorto.

— Allora sarebbe vera l'altra di Paulus, il quale sosteneva che Gesù, tolto dalla croce e non ancora morto e depositato nel sepolcro, poté poco a poco ridestarsi alla vita e quindi comparire ai suoi, i quali interpretarono tale ritorno come una risurrezione?

— Neppure; è una ipotesi sventata; Renan l'ha confutata dicendo che è impossibile concepire che un semi-morto, tutto ricoperto di ferite, piagato sanguinante abbia potuto produrre sui discepoli

l'impressione di un vincitore e trionfatore della morte, senza poi dire che tale ipotesi presenterebbe Gesù, come un impostore.

— Dunque una soluzione bisogna dare. Quale? fossero stati i capi del sinedrion che di nascosto avessero trafugato il cadavere di Gesù Cristo?

— E questa l'ipotesi di M. Neville, ma a dir vero, è una ipotesi assurda. Ha contro di sé la predicazione degli apostoli, sulla risurrezione di Gesù, dinanzi al sinedrion; davanti agli anziani e gli scribi, ad Anna e Caifa i quali interrogarono Pietro e Giovanni in nome di chi avevano operato il miracolo e Pietro rispose:... « In nome del Signor Nostro Gesù Cristo Nazareno che voi crocifigeste e Dio risuscitò dai morti ». (Atti, iv, 10).

E a tale affermazione petrina quei del sinedrion non avrebbero riso, se essi avessero preso e nascosto il corpo di Gesù, e, dirò di più, non avrebbero fatto crollare tutto l'edificio della religione nascente mostrando il cadavere del Crocifisso?

— Dunque? Il sepolcro è vuoto: tutti gli evangelisti l'affermano e alla scomparsa del cadavere la critica-storica non può dare una spiegazione?

— Ecco, Renan risponderrebbe che è una questione noiosa e insolubile; noi possiamo asserire che una tomba vuota ammette altre possibili spiegazioni.

— Ma quali?

— ....

*Il cristiano:* Ho letto l'Harnack il quale - mi si dice - è un'autorità in fatto di critica-storica; ebbene, egli afferma che qualunque cosa sia avvenuta nell'orto di Giuseppe d'Arimatea è fuori di dubbio che dal sepolcro di Cristo ha

origine la fede indistruttibile nella vittoria sopra la morte; come dunque poter spiegare questa fede senza accettare il dogma?

*Il critico:* Bisogna distinguere la quistione storica da quella di fede; la risurrezione non è che un fatto contingente nel quale gli apostoli e la Chiesa avrebbero incarnato la loro fede nella sopravvivenza di Gesù.

— La quistione storica dalla quistione di fede!? Come potere, nel caso nostro, obbiettivamente separare l'una dall'altra? La fede nella risurrezione non ebbe origine dal fatto della risurrezione? L'una non sta all'altra, come l'effetto alla causa? Il sepolcro vuoto e poi la narrazione delle Marie e poi l'apparizioni di Gesù non furono prove materiali, storiche, sensibili agli apostoli che il Maestro era risorto?

— Le apparizioni sarebbero una prova diretta ma si possono dire incerte nella loro significazione, perchè la realtà obbiettiva di esse non si può definire.

— Ma allora come avrebbe dovuto apparire il divino Maestro ai suoi per dar loro una prova *diretta* della sua risurrezione? Non affermano i sinottici che Gesù apparve non solo agli apostoli, ma parlò loro, spezzò il pane e lo benedisse e lo porse loro e quando essi si turbarono, pensando fosse uno *spirito*, Egli soggiunse: « Perchè vi turbate e che pensieri sorgono nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi; che io sono quel desso: palpate e osservate, perchè lo spirito non ha carne e ossa, come vedete aver io... e gli offrirono parte di un pesce arrosto e un favo di miele. E poichè ebbe mangiato davanti ad essi,

prese gli avanzi e gli diede loro? » (Luca xxiv, 37-43 e Marco xvi, 9 e seg., Matteo xxviii, 8 e seg.).

*Il critico:* Lo storico si astiene dal dare il tributo di sua adesione...

\*  
\*\*

A che cosa? Al racconto della risurrezione fatta dai sinottici la quale include anche le apparizioni o alla causa della risurrezione?

Se il critico dirà « al racconto della risurrezione » egli non sarà più storico: se affermerà « alla causa » egli, benchè libero di aderire o no al dogma, non è libero di negarlo, o di interpretarlo secondo il suo preconetto filosofico, non potendolo scientificamente spiegare.

Si rivelerebbe sofisticato e aprioristico chi accusa di apriorismo e servilismo i metafisici ed i teologi.